

## IL DIALOGO TRA CREAZIONE ED EVOLUZIONE

Il fissismo era la spiegazione biologica considerata valida dalla maggioranza degli scienziati fino a Darwin. Questa teoria affermava che le specie vegetali e animali erano sempre rimaste uguali nel tempo. Aristotele veniva considerato il primo grande biologo della storia perché era convinto che tutte le forme viventi non avevano mai subito variazioni nel corso del tempo. Aristotele aveva disposto gli organismi viventi in una scala gerarchica (scala della natura) che veniva ordinata per complessità crescente. Anche la Chiesa considerava valida la spiegazione che gli esseri viventi erano stati creati da Dio così come le vediamo oggi. Dopo le scoperte di Darwin la teologia si è sempre di più interessata all'evoluzione come un'interessante strumento per "intuire dei frammenti" dell'agire creativo di Dio. Negli ultimi decenni l'evoluzione viene considerata una modalità creativa di Dio che aiuta a comprendere, per quello che è possibile, l'origine della vita e la "progettazione sapienziale" di Dio. Come tutti sanno il "mondo scientifico" suggerisce che la vita si sia sviluppata da forme più semplici con tempi molto lunghi. Vi sono specie del passato che non esistono più ma vengono considerate possibili antenati di specie viventi. Inoltre ci sono specie o linee evolutive che si sono estinte senza lasciare discendenza. Il tempo viene considerato il grande alleato dell'evoluzione perché tempi lunghissimi sono stati necessari per i cambiamenti ambientali e per l'adattamento delle forme di vita. Infatti quando l'adattamento non è stato possibile si è avuta l'estinzione della specie. Oggi una parte del mondo scientifico conclude che l'evoluzione è un processo solo naturale dove il caso guida il cammino evolutivo senza l'intervento divino. Ma a questa conclusione si può obiettare perché è impossibile che la vita si sia fatta da sé. Osservando la realtà e riflettendo su di essa già i nostri antenati si sono accorti che tutto quello che esiste ha una sua origine e causa. La fede e la ragione ammettono la possibilità di una causa che spiega l'esistenza di tutto quello che esiste. Come riferito in un

precedente articolo ogni essere umano ha una dimensione spirituale che non può essere spiegata come uno sviluppo naturale di un processo biologico ma richiede l'intervento di una causa trascendente. Concludo con questa utile riflessione di Fiorenzo Facchini che troviamo nel suo libro: *Le sfide della evoluzione*. Egli scrive che la creazione è ... *la dipendenza radicale dell'essere contingente da un altro essere superiore che viene identificato in Dio. La realtà che ci circonda, la natura, non è sempre esistita, si dimostra mutevole e provvisoria. Non avendo in sé la ragione del suo esistere, deve averla ricevuta da un altro, il Creatore, che a sua volta deve averla in sé. Per quanto si riferisce alla creazione dell'universo, si dovrebbe distinguere tra le origini dell'universo (dipendenza metafisica dal Creatore) e l'inizio dell'universo, o i suoi primi momenti, a cui è legato il tempo, che può essere indagato dalla scienza. Non si deve pensare che il Creatore abbia fatto esistere le cose e poi sia cessato il suo rapporto con esse. Il rapporto di dipendenza continua nel tempo ...* Per approfondire l'interrogativo su quale rapporto troviamo tra evoluzione ed creazione consiglio di leggere i libri di Fiorenzo Facchini che è sacerdote e scienziato. La dialettica tra Scienza e Fede ha sempre affascinato nei secoli le generazioni umane. Anche in futuro ci sarà sempre un dialogo tra la conoscenza scientifica e il permanente messaggio biblico che Dio ci ha rivelato.